

# Il tribunale ordina, il ministero disobbedisce: ora l'ammalato rischia la morte

## Medicina negata al professor Bruno

Maria Teresa Renne

Il ministero della Salute non rispetta un ordine del tribunale di Lamezia e nega il diritto alla vita ad un cittadino lamezino: Carlo Bruno, 57 anni, insegnante di matematica, oggi pensionato per invalidità civile. Dal '96 affetto da sclerosi laterale amiotrofica, una gravissima patologia di origine neurogenetica, il professor Bruno costituisce l'unico caso in Europa di sperimentazione ed impiego del farmaco denominato Rh-Igfl, in grado di arrestare il decorso della malattia e sul quale sono riposte molte aspettative da parte della neurologia americana.

Dopo aver condotto una lunghissima battaglia legale, Carlo Bruno è infatti riuscito ad ottenere nel febbraio del 2002, attraverso un provvedimento del tribunale, l'erogazione del farmaco da parte del ministero della Salute, ma per un quantitativo sufficiente ad appena die-

ci mesi di cura. Secondo i giudici lamezini, invece, l'erogazione del farmaco avrebbe dovuto protrarsi per tutto il tempo della malattia e quindi, trattandosi di patologia allo stato inguaribile, a tempo indeterminato.

Nei dieci mesi di terapia seguita da Bruno, la sperimentazione ha prodotto eccezionali risultati: non solo l'arresto della malattia, quanto straordinari benefici e una generale condizione di miglioramento oggettivo, comprovata dagli esami clinici effettuati dopo otto mesi di terapia. Prima che le scorte di medicinale terminassero, nel giugno scorso Bruno ha richiesto al ministero una nova fornitura, ma non c'è

stata risposta. Solo dopo infinite e ripetute diffide, il ministero ha finalmente fatto pervenire una nota con la quale formalmente ha risposto a Bruno con un netto diniego, sulla base di una presunta indisponibilità del farmaco.

Da qui le ricerche da parte dell'ammalato e dei suoi legali. L'Igfl è una medicina che viene data dal ministero ai malati della sindrome di Laron. Il reale intento del ministero s'è scoperto solo nei primi giorni dello scorso settembre, quando dal dicastero è arrivato un ricorso al tribunale di Lamezia per ottenere la revoca del provvedimento col quale lo stesso ufficio giudiziario lamezino a-

veva ordinato l'erogazione del farmaco. Il procedimento si concludeva felicemente per Bruno il 24 settembre, con un'ordinanza che rigettava il ricorso ritenendo la cura indispensabile a garantire la vita.

Ma non è tutto. Lo scorso 17 ottobre il tribunale, rispondendo ad una nuova azione giudiziaria d'urgenza intrapresa da Bruno per ottenere la produzione del farmaco dal ministero, ha accolto il ricorso: al dicastero è stato ordinato di erogare a Bruno l'Igfl. «Resta la nota amara», dichiara l'avvocato Fabio Trapuzzano, legale di Bruno, «di non avere il farmaco, il che mette in pericolo l'ammalato. Mi chiedo se stiamo solo vincendo battaglie inutili».

Ma è giusto staccare la spina? L'eutanasia è pesantemente punita dal nostro codice penale. Quella attiva, che prevede un attivo intervento esterno, viene equiparata all'omicidio, con una pena che va dai 6 ai 15 anni di reclusione.

“L'eutanasia è punita dalla legge con una pena da sei a 16 anni di carcere”